

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____ 19 NOV. 2004

ADDI' 19 NOV. 2004 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
CIOCCHETTI	Luciano	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
OMISSIS

ASSENTI: STORACE CIOCCHETTI VERZASCHI

DELIBERAZIONE N. - 1083 -

OGGETTO:

Approvazione del "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di culture genericamente modificate sull'ambiente suolo".



OGGETTO: Approvazione del "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo".

LA GIUNTA REGIONALE



Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura,

VISTO il decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, "Attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati", che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92;

VISTI i regolamenti (CEE) n. 2092/91 e (CE) n. 1804/1999 relativi al metodo di produzione biologico, che dispongono che i prodotti biologici devono essere ottenuti senza l'impiego di organismi geneticamente modificati e/o prodotti derivati da tali organismi e che gli animali non devono essere alimentati con mangimi o altri prodotti ottenuti con l'impiego di OGM o da essi derivati;

VISTA la legge regionale 1 marzo 2000, n. 15, concernente "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario", che per tutelare la biodiversità in campo agricolo fra l'altro vieta all'art. 7 di usare OGM all'interno delle aree naturali protette regionali, delle aree d'interesse comunitario, nazionale e regionale individuate dalla D.G.R. n. 2146/96 e nei siti inseriti negli elenchi di cui all'articolo 4, comma 3, nonché nelle zone limitrofe alle predette aree, per una distanza di almeno 2 km;

VISTA la legge regionale 27 febbraio 2004, n. 2, "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2004", che all'art. 79 concernente "Norme in materia di coltivazione ed allevamento di organismi geneticamente modificati", in applicazione del principio di precauzione, sancisce il divieto di coltivazione ed allevamento degli organismi geneticamente modificati (OGM) in tutto il territorio regionale, ad eccezione delle emissioni deliberate nell'ambiente a solo scopo di ricerca ed in ambiente confinato;

VISTO il Piano di Sviluppo Rurale del Lazio 2000-2006, approvato con D.G.R. n. 2007 del 26 settembre 2000, attuativo del Reg. (CE) 1257/99, che incentiva fra l'altro le produzioni agricole ecocompatibili e prevede che le aziende che beneficiano degli aiuti di cui alle misure agroambientali (Misura III.1) sono tenute a non utilizzare organismi geneticamente modificati;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale del 9 novembre 2001, n. 1653, concernente l'approvazione del "Programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo" e dello schema di convenzione triennale tra la Regione Lazio e l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle piante (I.S.N.P.) del Ministero per le Politiche agricole e forestali;

CONSIDERATO che l'Allegato II del D.Lgs. n. 224/03, che detta i principi per la valutazione del rischio ambientale connesso all'impiego di OGM, prevede la valutazione degli effetti diretti, indiretti, immediati e differiti sulla salute umana, animale e sull'ambiente, compresi gli effetti cumulativi a lungo termine sulla flora e sulla fauna, sulla fertilità del suolo, sulla capacità del suolo di degradare materiale organico, sulla diversità biologica e sui problemi relativi alla resistenza agli antibiotici, precisando al punto 2.1.6 che dovranno essere verificati effetti negativi a livello biogeochimico (cicli biogeochimici), in particolare riciclaggio del carbonio e dell'azoto, derivanti da modificazioni nella decomposizione di materia organica nel suolo;

CONSIDERATO che nel territorio regionale sono state effettuate e sono in corso coltivazioni di OGM a fini di ricerca e sviluppo, ai sensi del D.Lgs. n. 92/93, e che nuove sperimentazioni potranno essere autorizzate ai sensi del D.Lgs. n. 224/2003;

1083 19 NOV. 2004

CONSIDERATO che il decreto legislativo n. 92/93, sulla base del quale erano state autorizzate le emissioni di OGM sul territorio regionale, non prevedeva prescrizioni per evitare possibili impatti sul "sistema suolo";

CONSIDERATO che è necessario tutelare alcune aree regionali di particolare interesse ambientale o economico, nonché gli agricoltori che decidono di praticare metodi di agricoltura sostenibili;

CONSIDERATO che ai sensi della D.G.R. 9 novembre 2001, n. 1653, è stato realizzato in convenzione con l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante del MiPAF, il primo triennio di monitoraggio dell'impatto delle sperimentazioni OGM sul suolo;

RITENUTO opportuno proseguire il monitoraggio sia nei siti di sperimentazione con OGM sia nelle aree circostanti, al fine di verificare nel tempo le rilevazioni effettuate nel primo triennio, effettuando nel contempo osservazioni sulla persistenza dei transgeni nel suolo e valutando l'eventuale fuga di transgeni verso gli agroecosistemi confinanti, a tutela delle produzioni integrate e biologiche e della biodiversità;

VISTO la proposta di "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante;

RITENUTO di poter affidare la continuazione del monitoraggio, senza preliminarmente pubblicazione di un bando di gara, all'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante, che ha già realizzato il primo triennio di monitoraggio approvato con D.G.R. n. 1653/2001, attraverso una specifica convenzione di durata triennale, in quanto, ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 157, art. 7, comma 2, punto b, l'Istituto è l'organo scientifico qualificato per le ragioni e le considerazioni di seguito esposte:

- a) l'Istituto è un centro di ricerca pubblico vigilato dal Ministero per le Politiche agricole e Forestali (MiPAF) ed ha sede in Roma;
- b) l'Istituto ha sviluppato studi sul monitoraggio e sulla biosicurezza ambientale nei confronti degli OGM con particolare riferimento al suolo e in tale campo specifico è l'unico istituto di ricerca pubblico competente;
- c) l'Istituto non ha mai richiesto autorizzazioni per l'emissione deliberata nell'ambiente di OGM;
- d) l'Istituto ha coordinato il progetto di ricerca "Metodi innovativi per la rintracciabilità di OGM per la tutela della biosicurezza e della sicurezza alimentare", finanziato dal MiPAF con decreto n. 41775 del 26/06/2001. Il progetto ha avuto come obiettivo principale l'individuazione e la successiva taratura di metodi analitici innovativi (ad esempio sonde DNA-DNA) per la rintracciabilità di transgeni dal campo alla tavola. Nell'ambito del progetto l'ISNP ha compiuto studi molto approfonditi a livello di biosicurezza del suolo (conservazione della biodiversità microbica), ritenuto al momento il comparto ambientale meno studiato nei confronti dell'impatto della coltivazione di piante geneticamente modificate (PGM).
- e) L'Istituto è il referente scientifico del Servizio di aggiornamento sulle tecniche di fertilizzazione ecocompatibili del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale;

CONSIDERATO che l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante, che attualmente ha assunto, ai sensi del decreto legislativo n.454/1999, la denominazione di "C.R.A. Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante", ha dato il proprio assenso;



1083 19 NOV. 2004

RITENUTO necessario, pertanto, approvare il documento "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante;

RITENUTO necessario, altresì, dare mandato al Direttore del Dipartimento Economico ed Occupazionale di approvare con propria determinazione il programma dettagliato del monitoraggio, sulla base del documento "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante, e lo schema di convenzione con il "C.R.A. Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante";

RITENUTO che la presente deliberazione non è soggetta a concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

- di approvare il "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante;
- di affidare la realizzazione del "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante, al "C.R.A. Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante";
- di dare mandato al Direttore del Dipartimento Economico ed Occupazionale di approvare con propria determinazione il programma dettagliato del monitoraggio, sulla base del documento "Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante, e lo schema di convenzione con il "C.R.A. Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante".

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

22 NOV. 2004





ALLEGATO

SECONDO PROGRAMMA TRIENNALE DI MONITORAGGIO DELL'IMPATTO DIRETTO E DIFFERITO DI COLTURE GENETICAMENTE MODIFICATE SULL'AMBIENTE SUOLO

Nel corso del triennio 2001-2003 la Regione Lazio ha affidato all'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante un piano di monitoraggio diretto e differito delle piante geneticamente modificate sul suolo nei siti di sperimentazione autorizzati ai sensi del D.Lgs. 92/93.

Obiettivi principali del progetto sono stati:

- valutazione del rischio di inquinamento genico delle colture circostanti o che insistono attualmente sui campi sperimentali che hanno in passato ospitato piante geneticamente modificate (PGM);
- attuare il monitoraggio sul suolo per valutare l'eventuale inquinamento genico dei terreni che hanno ospitato PGM;
- formare il personale tecnico regionale sulle problematiche connesse all'immissione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati.

I risultati ottenuti, grazie anche al contributo fornito dalle U.O. del progetto MISA finanziato dal MiPAF e sinergico al progetto di monitoraggio hanno:

- dimostrato solo in parte l'idoneità dei parametri previsti dalla direttiva 2001/18 al monitoraggio diretto e differito dell'impatto di PGM sul suolo, evidenziando l'esigenza, caso per caso, di arricchire il monitoraggio anche con analisi di tipo molecolare ed ecofisiologico;
- dimostrato l'estrema difficoltà di monitorare l'impatto differito nel tempo; risultati molto diversi si sono infatti ottenuti tra l'impatto diretto e differito;
- evidenziato che nel caso di piante geneticamente modificate si verifica un cambiamento nella composizione della comunità eubatterica della rizosfera. Non è stato possibile definire se questo comportamento interviene sia a livello genetico che funzionale e quali ripercussioni si possono avere nel tempo. Si può affermare comunque che tra piante GM e NON cambia la diversità della comunità microbica;
- evidenziato, relativamente all'impatto differito, studiato attraverso gli indicatori proposti dalla 2001/18/CE, che è necessario valutare l'impatto caso per caso. Infatti mentre per la coltura del pomodoro, zuccina e melone non sono intervenute differenze tra GM e NON nel caso del mais e della soia sono stati riscontrati squilibri nel riciclaggio del carbonio con un aumento del C organico totale e un decremento del contenuto in biomassa microbica, confermato dal comportamento ecofisiologico della comunità microbica delle colture GM rispetto alle NON GM. Tale risultato necessita di ulteriori verifiche.

Infine nell'ambito del progetto MISA è stato riscontrato il transgene nel suolo in presenza delle piante GM.

Il monitoraggio ha, altresì, dimostrato l'esigenza di individuare siti sperimentali pubblici al fine di garantire la tracciabilità nel tempo e di impostare delle prove mirate alla valutazione dell'impatto ambientale e non solo alla prestazione agronomica delle PGM.

Questi risultati evidenziano la necessità di proseguire il monitoraggio dell'impatto diretto e differito.

Pertanto il **"Secondo programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo"** prevede il proseguimento del monitoraggio dell'impatto diretto e differito per analizzare nel tempo la diversità microbica, concentrando le ricerche nei terreni ove è stato riscontrato un cambiamento e ove sono ancora in corso le sperimentazioni.

Il monitoraggio sarà esteso anche a eventuali nuove sperimentazioni autorizzate ai sensi del D. Lgs. n. 224/03, che sostituisce ed abroga il D.Lgs. n. 92/93.

Sui terreni interessati da sperimentazioni i cui dati del monitoraggio precedente sono risultati significativi saranno ripetuti annualmente i rilievi e le analisi previsti dal precedente progetto di monitoraggio per una verifica dell'andamento dei risultati nel tempo e precisamente:

- nel primo anno, caratterizzazione chimico-fisica di base e sostanza organica;
- in ciascun anno di monitoraggio, grado, tasso e indice di umificazione, respirazione del terreno, dosaggio della biomassa microbica, nitrificazione potenziale, ecofisiologia della popolazione microbica.

Inoltre sui terreni interessati dalla coltivazione di PGM sarà effettuato il dosaggio del transgene mediante metodi molecolari.

Il sito di Viterbo, relativo alle colture dell'Olivo, Ciliegio ed Actinidia, sarà sottoposto a indagini particolarmente accurate in quanto le sperimentazioni sono ancora in atto. Nel primo anno di attività non verrà sottoposto a monitoraggio perché già compreso quale oggetto di studio nel progetto finanziato all'ISNP dal Ministero dell'Ambiente sugli indicatori di impatto che si concluderà entro il 2005. Tale sito sarà oggetto di monitoraggio fuori del campo sperimentale, in particolare attraverso l'installazione di piezometri, con l'obiettivo di verificare la presenza del transgene nella soluzione del suolo.

Tale aspetto verrà osservato anche in ambiente confinato mediante lisimetro, considerando che l'impatto delle PGM sul suolo, alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche, non è esaustivo senza la valutazione del movimento del transgene nella fase liquida del suolo. La mancanza di positività nella rilevazione del transgene nel suolo potrebbe essere dovuta, infatti, ad una sua migrazione in strati più profondi o direttamente nell'acqua con la conseguente veicolazione alle zone circostanti.

Tale azione ha l'obiettivo di valutare la potenziale migrazione dal transgene in diverse tipologie di suolo al fine di migliorare la comprensione dei dati ottenuti e di effettuare previsioni sul rischio potenziale per l'ambiente delle coltivazioni transgeniche.

La rilevazione dei movimenti del transgene nei diversi tipi di suolo sarà effettuata presso il campo sperimentale Celimontano dell'ISNP, dove sono presenti installazioni nelle quali è possibile misurare la lisciviazione e il movimento del transgene nel suolo.

I dati ottenuti nell'ambito del monitoraggio saranno raccolti nella banca dati realizzata nell'ambito del primo triennio di monitoraggio.

Infine saranno effettuate azioni di formazione del personale su argomenti specifici in materia di impatto degli OGM sulla salute, sull'ambiente e sull'agrobiodiversità. A tal fine sarà realizzato un seminario di formazione per tecnici regionali e sarà organizzato un convegno con stampa degli atti alla fine del terzo anno.

Il costo del progetto è stimato in € 55.000 annui.

IL DIRETTORE

del Dipartimento Economico e Occupazionale

(D) Giorgio Camponi


